



D – IMMAGINI, VIDEO E APPROFONDIMENTI LAICI



<https://www.youtube.com/watch?v=tEOtD4rlG0>
<https://www.youtube.com/watch?v=tEOtD4rlG0>

IO SONO LA VIA LA VERITA' E LA VITA

<https://www.youtube.com/watch?v=k8T3Eh0-gtk>

IO SONO LA VIA LA VERITA' E LA VITA

https://www.youtube.com/watch?v=lrjyUIUqN_0

IO SONO LA VIA LA VERITA' E LA VITA NESSUNO VIENE AL PADRE SE
NON PER MEZZO DI ME



APPROFONDIMENTI LAICI

"Volgi gli occhi pietosi allo mio stato, Donna del cielo, e non m' avere a sdegno, perch'io sia di peccati grave e brutto. Io spero in te, e 'n te sempre ho sperato: prega per me, ed esser mi fa' degno di veder teco il tuo beato frutto".

(Boccaccio, Decameron, 1349)

"Non c'è nulla di più bello, di più profondo, di più ragionevole, di più coraggioso e di più perfetto di Cristo, e non solo non c'è, ma non può esserci. A tal punto che si mi si dimostrasse che Cristo è fuori dalla verità ed effettivamente risultasse che la verità è fuori da Cristo, io preferirei restare con Cristo anziché con la verità".

(Dostoevskij, Epistolario, Edizioni Scientifiche Italiane 1959, pag. 169).

«Nicole è morta mentre l'abbracciavo
Ci ha insegnato a vivere ogni attimo»

«L'ho tenuta in braccio fino alla fine. E anche dopo. Nicole è mancata così, in un abbraccio tenero». Era serena? «Era serena, non ha sofferto, è stata brava, non mi ha fatto disperare neppure questa volta. Era lì, con me, la tenevo posata al mio cuore... ed è volata via».

Michela Lorenzin è la mamma della piccola Nicole Lago, la bimba di sei anni morta alla vigilia di Natale a causa di una grave malattia degenerativa. Poche settimane fa, gli operai della Brenta Pcm, l'azienda di Molvena (Vicenza) in cui lavora, avevano organizzato una sorta di colletta per regalarle le loro ferie, sfruttando una norma inserita nel Jobs Act. In pochi giorni avevano rinunciato a cinque mesi di vacanze per dare alla collega la possibilità di trascorrere le giornate su quel divano di casa dove Nicole era distesa, collegata ai macchinari



che l'aiutavano a respirare. «Mi hanno donato qualcosa che non ha prezzo: il loro tempo, quello che avrebbero potuto trascorrere con la famiglia. Ho scritto una lettera per ringraziarli, che è stata affissa sulla bacheca. Il giorno dopo la responsabile del personale mi ha telefonato per dirmi che i mesi erano saliti a dieci».

Era una bella storia, un piccolo miracolo di altruismo a pochi giorni dal Natale. Il finale della favola, drammatico ma inevitabile, è cominciato la notte tra giovedì e venerdì, quando le condizioni di Nicole si sono aggravate. L'arrivo dei medici, la consapevolezza che non c'era più nulla da fare. E la morte, la sera del 24 dicembre, in quello che la mamma definisce un «abbraccio di arrivederci».

Ieri, nella chiesa parrocchiale dentro alle mura del castello di Marostica, si è celebrato l'ultimo addio. Straziante, come lo sono tutti i funerali dei bambini. Con i palloncini liberati in cielo e i compagni dell'asilo che portavano regali. A un passo dall'altare mamma Michela e papà Igor che vegliavano la piccola bara.

Adesso sta sorridendo...

«Ripenso a quello che ci è capitato prima che Nicole si sentisse male. Gli ultimi giorni traboccavano di felicità».

Cos'è accaduto?

«Un sacco di cose. Sono venuti a trovarci a casa alcuni volontari travestiti da pagliacci. E poi è arrivato Babbo Natale e Nicole non la smetteva di sorridere. Sotto la barba c'era un mio collega, che mi aveva regalato tre settimane di ferie. Mia figlia conquistava il cuore di tutte le persone che incontrava: ha vissuto poco ma è riuscita a farsi amare da tutti».

Quella dei suoi colleghi è stata una grande prova di solidarietà...

«Puro altruismo. La nostra è un'azienda che funziona, in crescita, e quindi gran parte di loro li conoscevo solo di vista e in pochi, fino a quel momento, sapevano dei problemi di mia figlia. Sono rimasti sorpresi, perché al lavoro ero sempre sorridente. Non potevano sapere che ero così felice perché c'era Nicole a darmi la serenità necessaria a superare qualunque giornata. Anche quelle più difficili, quando la notte non si chiudeva occhio perché gli allarmi suonavano e io e mio marito dovevamo intervenire con l'aspiratore per liberarle le vie aeree».

Sei anni difficili...

«No, solo tanto belli. Ero una donna fragile e invece Nicole mi ha insegnato la forza e il coraggio di vivere l'amore infinito, la speranza per il futuro e la gioia. È questo che mi ha trasmesso, è meraviglioso».



Il nemico di sua figlia si chiama tetraparesi spastica, una forma di paralisi che intacca la muscolatura. Come facevate a comunicare?

«Anche se non poteva parlare, diceva tutto. Lei mi adorava e a me bastava questo. Facevo un sorriso, una risata, e lei mi copiava, capiva, e si divertiva come una matta. Però voleva essere circondata solo da persone felici. Quando brontolavo per qualche motivo, mi riprendeva lamentandosi come per dire: “Mamma non devi essere arrabbiata”. E allora mi veniva da ridere e le rispondevo: “Hai ragione, ho capito...”. Funzionava così il nostro rapporto: era una vitamina di felicità. Questo è l’insegnamento più importante che ci ha lasciato».

E agli altri, cosa può insegnare la storia di sua figlia e il gesto dei suoi colleghi?

«Che la vita è bella. Nonostante le difficoltà, il dolore, le cattiverie, la vita è bella. E poi, con tutta questa solidarietà che abbiamo ricevuto, la vicenda di Nicole dimostra a tutti che il tempo è prezioso, e come tutte le cose preziose va donato per dare una mano alle persone che amiamo».

Ci sono tante famiglie che vivono gli stessi problemi...

«Io e mio marito vogliamo che Nicole aiuti anche loro. Tutti i soldi raccolti in questi giorni e fuori dalla chiesa verranno devoluti all’“Isola che c’è”, l’hospice pediatrico di Padova che sostiene i bambini come lei, che soffrono di patologie complicate. È una struttura molto bella, e se grazie a nostra figlia potranno aiutare anche soltanto un bimbo in più, sarebbe un meraviglioso traguardo. Lei, da lassù, sarà ancora più contenta».

27 dicembre 2016





“Preghiera” per la morte di una bambina

Marziale (38-104 d.C.), poeta latino autore di questo epigramma, scrive una sorta di preghiera di affidamento di una bambina morta a quasi sei anni: il poeta si rivolge ai genitori, già defunti, e chiede loro di prendersi cura dell'anima della piccola Erotion, che potrebbe spaventarsi una volta giunta all'Aldilà, luogo tetro per gli antichi, protetto dal cane a tre teste Cerbero; sotto la loro protezione la bambina potrà godere della pace e, forse, ricordare chi vive. Il poeta conclude questa “preghiera” rivolgendosi alla terra che custodisce il corpo della piccola: spera che possa essere tenera, leggera per non offendere con il peso il corpicino e ricambi la leggerezza di Erotion che poco ha pesato su di lei nella sua breve vita.

Per noi oggi l'immagine delicata della bambina morta prematuramente diviene un'occasione per riflettere sul significato che hanno le nostre preghiere per i defunti: un ricordo a noi stessi del bene che da loro abbiamo ricevuto, un affidare a Dio i cari, nella viva speranza della salvezza, una consolazione nella fiducia del Bene a cui accedono.

A voi, padre Frontone e madre Flaccilla, affido questa bambina, mia gioia e tenerezza, perché Erotion, piccolina com'è, non si impaurisca per le nere ombre e la bocca mostruosa del cane infernale.

Se fosse vissuta ancora sei giorni avrebbe trascorso il sesto inverno. Giochi scherzosa tra questi vecchi protettori e balbetti garrula il mio nome.

Ricopra le tenere ossa una zolla non dura e tu, terra, non essere pesante per lei: non lo è stata lei per te.

Marziale